



## **Ai biscazzieri di San Remo**

La Conferenza della Pace, riunita a San Remo in una grossa villa di pessimo gusto, dove non v'è di nobile se non qualche rottame d'un mio antico naufragio, ha oggi davanti allo spirito umano un valore morale non più alto di quello delle bische che radunano su la difettosa riva i vecchi bari bene azzimati e bene imbellettati.

Con alcune bombe della mia squadra aerea poste nel segno dalla mano maestra dei miei gloriosi aviatori, io potrei vendicare su i Pacieri tante frodi tante truffe tante baratterie commesse a danno della mia Patria che ha oggi il disonore e l'incomodo di ospitarli.

Preferisco ridermene.

Come combattente non mi piace di versare se non il sangue che brilla.

Per ciò mando sopra la bisca protocollare una delle ali generose che risparmiarono la paura di Vienna.

Quel che i Pacieri deliberano in vendimento e in compramento non importa.

Il mio esempio d'irrisione e di ribellione è già seguito da tutti gli uomini liberi. E sarà superato.

In onta alla imbecillissima burbanza britannica di Lord Curzon, io mi glorio di essere e di voler essere quel famoso "avventuriero irresponsabile" che nessuno osa castigare.

La grande Italia è con me in Fiume italiana, e resterà in Fiume italiana sempre. Immortalmente vittoriosa è Fiume con la sua fame, con la sua miseria e col suo cruccio.

Il mondo è diventato vile. Ha orrore delle armi. Non vuole e non sa più combattere. Il fango della trincea gli ingorga il fegato.

Per forzare le sorti di Fiume italiana, bisogna combattere a oltranza e mettersi al rischio di provocare un incendio smisurato.

Io so quel che dico. E so quel che ho preparato e preparo. Non ho minato soltanto il porto. I miei minatori travagliano da per tutto.

Ma il mio demonio, come la figura del silenzio, ha un dito su la bocca.

I Pacieri seduti intorno alla bisca pomposa mi sembrano non dissimili ai personaggi illustri d'un museo di cere.

Io non so se sieno più lugubri o più ridicoli.

Di giorno e di notte, i legni le maioliche i ferri battuti della mia prodigalità, ricomperati da Lord Mexborough presso chi sa quale antiquario usurario, devono fendersi torcersi e rompersi dalle risa.

Hanno un fato le cose; ma le mie non s'attendevano un simile.

Su, animo, compari! Non abbiate paura. Rimanete seduti. Per questa volta il rombo del mio motore è innocuo

Ma la mia vecchia tavola di scrittore da lucerna scroscia danzando sopra un piede solo, diabolicamente.

Alalà!

Fiume d'Italia, 27 aprile 1920.

Il Comandante della Città di Fiume

Gabriele d'Annunzio

## LA LEGA DI FIUME

Il seguente manifesto fu pubblicato dalla "Lega di Fiume" per essere lasciato sulle principali città italiane dagli aviatori fiumani, insieme ad un messaggio del popolo egiziano.

### "LEGA DI FIUME"

Per uno spontaneo consenso di tutti gli spiriti anelanti alla libertà, di tutti i popoli straziati dall'ingiustizia e dall'oppressione, vinti e delusi, si è costituita la "Lega di Fiume" che solleva il vessillo della rivolta contro la "Lega delle Nazioni", complotto di ladroni e di truffatori privilegiati.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio è il Capo di questa unione di spiriti e di armi.

Il difensore della Marca Orientale d'Italia, che non vuol cedere alle imposizioni dei banchieri internazionali, ha già ottenuto esplicite adesioni a questa "Lega" da numerosi centri di ribellione

alla Conferenza: da Irlandesi, da rappresentanti dell'islam intiero e dai popoli impegnati in giuste lotte contro la barbara dominazione dei serbi: croati, montenegrini, bulgaro-macedoni, ecc.

Sostenitrice decisa di tutti i popoli oppressi, la Lega è risoluta di combattere per la libertà degli ungheresi contro il governo reazionario di Budapest, e anche per la libertà di tutti i tedeschi contro coloro che della vittoria si sono fatti uno strumento di dominio.

La Causa che la Città di Fiume e il suo Comandante difendono contro tutto il mondo, è quella medesima che costituisce l'ideale della nazione egiziana. Anch'essa indomita e tenace, lotta disperatamente contro il Governo britannico che le infligge, con ferocia senza pari, il più crudele martirio.

Il popolo egiziano affida pertanto al Capo e all'Animatore della "Lega di Fiume" un suo messaggio alla Nazione italiana perchè sia gettato sulle teste frolle dei giudici ingiusti riuniti a San Remo a mercanteggiare sui diritti dei popoli. Ed essa considera questo atto come la più chiara testimonianza di quella intima unione che ormai raccoglie intorno alla bandiera di Fiume gli oppressi di tutto il mondo.

Comandante

Gabriele d'Annunzio